

9792



Carissimi Confratelli,

Da pochi giorni giunto a Torino compio il pietoso ufficio di comunicarvi la santa morte del nostro caro compianto confratello

Sac. Boschetti Serafino

D'ANNI 34

Nato a S. Croce Cittadella, nel Veneto, fu accolto nella Casa di Lorena dal compianto Mons. Lasagna nell'anno 1895; nel maggio seguente vestiva l'abito chiericale, ed emessa la professione e compiuti i suoi studi, nell'aprile del 1899 veniva ordinato sacerdote.

Pochi, in Congregazione, hanno conosciuto l'ardente nostro Confratello, che molto operò negli undici anni vissuti nelle nostre Case. Occupato dall'ubbidienza negli Oratorii festivi e nel sacro ministero, si distinse soprattutto pel suo zelo nell'assistenza degli infermi. Cattivo tempo, pioggia, sole cocente, difficoltà di strade non impedivano al nostro D. Serafino di volare al capezzale degli ammalati, ch'egli sapeva consolare col suo modo affabile, convincente, pieno di fede. Non dubito dall'asserire ch'egli fu vittima del suo zelo. Tormentato da tosse straziante, per poco ci lusingammo che un viaggio di mare, l'aria nativa avesse a restituircelo a quella nostra missione. Giunto a Torino, appagata l'ardente brama di conoscere ed ossequiare i primarii Superiori, specie il venerato nostro Rettor Maggiore, recavasi a Valsalice a pregare sulla tomba di D. Bosco e ripartiva subito, per consiglio dei Superiori, pel paese nativo.

Egli aveva gran fiducia nella sua giovane età e forte fibbra e già parlava del ritorno al suo Brasile, ma Iddio disponeva diversamente. Se ne accorse il buon Confratello, e volle recarsi nella vicina nostra Casa di Schio, ove ebbe la miglior accoglienza fraterna, e là, circondato dall'affetto di tutti, confortato dagli ultimi sacramenti di nostra santa Religione, conscio

di mio, confortato dagli amici sacramentali di nostra santa Religione, concesso
Scritto, ove ebbe la miglior accoglienza Italiana, e fu circondato dall'affetto
accarezzato il buon Confratello, e volle recarsi nella vicina nostra Casa di
Nostra del monno al suo Fratello, ma l'Idolo disponesse diversamente. Se me
Figli aveva gran fiducia nella sua giovane età e forte libbra e già par-
coniglio dei superiori, per buon partito.

Entrata a Venezia a pregare sulla tomba di D. Marco e ripartiva subito, per
dunque i primari Superiori, specie il venerato nostro Fratello Maggiore re-
missione, giunto a Torino, appagata l'ardente brama di conoscere ed or-
che un viaggio di mare, l'aria marina avesse a restituircelo a quella nostra
tana del suo zelo. Fortemente da forse straziante, per poco ci fu ingombrato
stabile, corrucciante, pieno di fede. Non dubitare dall'assente ch'egli in vi-
di volare al capezzale degli ammalanti, ch'egli sapeva conosciute col suo modo
era, solo eccitante, difficile di strada non impedivano al nostro D. Serafino
soprattutto per suo zelo nell'assistenza degli infermi. Cattivo tempo, prog-
cupito dall'abbiezione negli Oratori festivi e nel sacro ministero, si distinse
ello, che molto operò negli ospedali suoi visitati nelle nostre Case. Oc-
Pochi in Compagnazione, furono conosciute l'ardente nostro Confratello
brife del suo zelo, senza aggiunto sacerdotale.

Il giorno che si celebrava la traslazione del nostro Confratello, si era
dal compianto Mons. Casagrande nell'anno 1825, nel viaggio recante restato
Nato a S. Croce Cittadella, nel Veneto, fu accolto nella Casa di Lorenza

D. ANTONIO

Sac. Boschetti Serafino

Il nostro Confratello, che nel nostro caso compiamo con lui, è stato
mentre la sua morte, del nostro caso compiamo con lui, è stato

Carissimi Confratelli,



ARCHIVIO

Boschetti Serafino

del proprio stato, dando luminoso esempio di calma, rassegnazione e forza nel soffrire, spirò l'anima sua beata nelle prime ore del 30 agosto.

I suoi funerali furono una splendida testimonianza di quanto si apprezzi l'opera dell'umile missionario: il clero cittadino, le rappresentanze delle Società operaie cattoliche colle rispettive bandiere e numerosi ammiratori dell'Opera di D. Bosco vi presero parte.

Il Direttore del Collegio Salesiano lesse un affettuoso addio a nome dei Confratelli tutti e sul tumulto Monsignor arciprete disse commoventi parole.

Tutto ci fa sperare ch'egli sia a godere il merito dei suoi patimenti, nondimeno, in nome della carità fraterna che ci unisce all'estinto, domando copiosi i vostri suffragi ed anche una speciale preghiera per l'Ispettorìa del Brasile del Sud così frequentemente e terribilmente visitata dal Signore.

Credetemi

Torino, Oratorio Salesiano, li 3 Settembre 1906.

Vostro affezionatissimo Confratello
Sac. CARLO PERETTO.





SAC SUIVTO BEKELLO
Lettera affettuosa di un padre

Lettera di un padre a un figlio

Cari figli,

Io ora che mi trovo in un'età avanzata e con un temperamento debole, desidero scriverti alcune parole di consiglio e di ammonizione, che ti faranno conoscere il vero bene e il vero male della vita. Ti prego di leggere questa lettera con attenzione e di riflettere sopra tutto quello che ti dirò. Non dimenticarti che io sono tuo padre e che ti amo con tutto il cuore.

Il primo consiglio che ti do è di essere onesto e di aver paura di Dio. Non ti lasciar tentare dal mondo, dalla carne e dal diavolo. Ricorda che Dio ti ha creato per un fine e che se non gli farai la gloria, non gli darai mai il contento. Non ti lasciar sedurre dalle vanità del mondo, che sono come la rugiada che si secca presto. Non ti lasciar prendere dalla vanità di essere onorato dagli uomini, che è come il vento che si leva e si spegne presto.

Il secondo consiglio che ti do è di essere diligente nel tuo lavoro. Non ti lasciar andare a spasso e a ozio, che ti fa perdere il tempo e ti rende inutile. Ricorda che Dio ti ha dato un talento e che ti vuole rendere ricco e onorato con esso. Non ti lasciar prendere dalla pigrizia e dalla indolenza, che ti fanno perdere il tuo talento e ti rendono miserabile.

Il terzo consiglio che ti do è di essere caritatevole e di amare i tuoi fratelli. Non ti lasciar prendere dalla invidia e dalla gelosia, che ti fanno perdere l'amore di Dio e degli uomini. Ricorda che Dio ti ha dato un cuore e che ti vuole rendere felice con esso. Non ti lasciar prendere dalla crudeltà e dalla durezza, che ti fanno perdere il tuo cuore e ti rendono infelice.

Il quarto consiglio che ti do è di essere casto e di guardarti dalle passioni carniche. Ricorda che Dio ti ha dato un corpo e che ti vuole rendere santo e glorioso con esso. Non ti lasciar prendere dalla lussuria e dalla impudenza, che ti fanno perdere il tuo corpo e ti rendono infelice.

Il quinto consiglio che ti do è di essere paziente e di sopportare con calma le affezioni della vita. Ricorda che Dio ti ha dato una croce e che ti vuole rendere glorioso con essa. Non ti lasciar prendere dalla rabbia e dalla ira, che ti fanno perdere la tua croce e ti rendono infelice.

Il sesto consiglio che ti do è di essere umile e di non fidarti in te stesso. Ricorda che Dio ti ha dato una debolezza e che ti vuole rendere forte con essa. Non ti lasciar prendere dalla superbia e dalla orgoglio, che ti fanno perdere la tua debolezza e ti rendono infelice.

Il settimo consiglio che ti do è di essere devoto e di amare Dio con tutto il cuore, con tutta l'anima e con tutte le forze. Ricorda che Dio ti ha dato un Dio e che ti vuole rendere felice con esso. Non ti lasciar prendere dalla incredulità e dalla scemenza, che ti fanno perdere il tuo Dio e ti rendono infelice.

Il ottavo consiglio che ti do è di essere diligente nella tua preghiera. Ricorda che Dio ti ha dato una preghiera e che ti vuole rendere felice con essa. Non ti lasciar prendere dalla negligenza e dalla indifferenza, che ti fanno perdere la tua preghiera e ti rendono infelice.

Il nono consiglio che ti do è di essere diligente nella tua confessione. Ricorda che Dio ti ha dato una confessione e che ti vuole rendere felice con essa. Non ti lasciar prendere dalla vergogna e dalla timidezza, che ti fanno perdere la tua confessione e ti rendono infelice.

Il decimo consiglio che ti do è di essere diligente nella tua comunione. Ricorda che Dio ti ha dato una comunione e che ti vuole rendere felice con essa. Non ti lasciar prendere dalla indegnità e dalla irreverenza, che ti fanno perdere la tua comunione e ti rendono infelice.

Il undicesimo consiglio che ti do è di essere diligente nella tua elemosina. Ricorda che Dio ti ha dato una elemosina e che ti vuole rendere felice con essa. Non ti lasciar prendere dalla avarizia e dalla invidia, che ti fanno perdere la tua elemosina e ti rendono infelice.

Il dodicesimo consiglio che ti do è di essere diligente nella tua carità. Ricorda che Dio ti ha dato una carità e che ti vuole rendere felice con essa. Non ti lasciar prendere dalla invidia e dalla gelosia, che ti fanno perdere la tua carità e ti rendono infelice.

Il tredicesimo consiglio che ti do è di essere diligente nella tua pazienza. Ricorda che Dio ti ha dato una pazienza e che ti vuole rendere felice con essa. Non ti lasciar prendere dalla rabbia e dalla ira, che ti fanno perdere la tua pazienza e ti rendono infelice.

Il quattordicesimo consiglio che ti do è di essere diligente nella tua umiltà. Ricorda che Dio ti ha dato una umiltà e che ti vuole rendere felice con essa. Non ti lasciar prendere dalla superbia e dalla orgoglio, che ti fanno perdere la tua umiltà e ti rendono infelice.

Il quindicesimo consiglio che ti do è di essere diligente nella tua devozione. Ricorda che Dio ti ha dato una devozione e che ti vuole rendere felice con essa. Non ti lasciar prendere dalla incredulità e dalla scemenza, che ti fanno perdere la tua devozione e ti rendono infelice.

Il sedicesimo consiglio che ti do è di essere diligente nella tua diligente preghiera. Ricorda che Dio ti ha dato una diligente preghiera e che ti vuole rendere felice con essa. Non ti lasciar prendere dalla negligenza e dalla indifferenza, che ti fanno perdere la tua diligente preghiera e ti rendono infelice.

Il diciassettesimo consiglio che ti do è di essere diligente nella tua diligente confessione. Ricorda che Dio ti ha dato una diligente confessione e che ti vuole rendere felice con essa. Non ti lasciar prendere dalla vergogna e dalla timidezza, che ti fanno perdere la tua diligente confessione e ti rendono infelice.

Il diciottesimo consiglio che ti do è di essere diligente nella tua diligente comunione. Ricorda che Dio ti ha dato una diligente comunione e che ti vuole rendere felice con essa. Non ti lasciar prendere dalla indegnità e dalla irreverenza, che ti fanno perdere la tua diligente comunione e ti rendono infelice.

Il diciannovesimo consiglio che ti do è di essere diligente nella tua diligente elemosina. Ricorda che Dio ti ha dato una diligente elemosina e che ti vuole rendere felice con essa. Non ti lasciar prendere dalla avarizia e dalla invidia, che ti fanno perdere la tua diligente elemosina e ti rendono infelice.

Il ventesimo consiglio che ti do è di essere diligente nella tua diligente carità. Ricorda che Dio ti ha dato una diligente carità e che ti vuole rendere felice con essa. Non ti lasciar prendere dalla invidia e dalla gelosia, che ti fanno perdere la tua diligente carità e ti rendono infelice.

Il vicesimo consiglio che ti do è di essere diligente nella tua diligente pazienza. Ricorda che Dio ti ha dato una diligente pazienza e che ti vuole rendere felice con essa. Non ti lasciar prendere dalla rabbia e dalla ira, che ti fanno perdere la tua diligente pazienza e ti rendono infelice.

Il ventunesimo consiglio che ti do è di essere diligente nella tua diligente umiltà. Ricorda che Dio ti ha dato una diligente umiltà e che ti vuole rendere felice con essa. Non ti lasciar prendere dalla superbia e dalla orgoglio, che ti fanno perdere la tua diligente umiltà e ti rendono infelice.

Il ventiduesimo consiglio che ti do è di essere diligente nella tua diligente devozione. Ricorda che Dio ti ha dato una diligente devozione e che ti vuole rendere felice con essa. Non ti lasciar prendere dalla incredulità e dalla scemenza, che ti fanno perdere la tua diligente devozione e ti rendono infelice.

Il ventitreesimo consiglio che ti do è di essere diligente nella tua diligente diligente preghiera. Ricorda che Dio ti ha dato una diligente diligente preghiera e che ti vuole rendere felice con essa. Non ti lasciar prendere dalla negligenza e dalla indifferenza, che ti fanno perdere la tua diligente diligente preghiera e ti rendono infelice.

Il ventiquattresimo consiglio che ti do è di essere diligente nella tua diligente diligente confessione. Ricorda che Dio ti ha dato una diligente diligente confessione e che ti vuole rendere felice con essa. Non ti lasciar prendere dalla vergogna e dalla timidezza, che ti fanno perdere la tua diligente diligente confessione e ti rendono infelice.

Il venticinquesimo consiglio che ti do è di essere diligente nella tua diligente diligente comunione. Ricorda che Dio ti ha dato una diligente diligente comunione e che ti vuole rendere felice con essa. Non ti lasciar prendere dalla indegnità e dalla irreverenza, che ti fanno perdere la tua diligente diligente comunione e ti rendono infelice.

Il ventiseiesimo consiglio che ti do è di essere diligente nella tua diligente diligente elemosina. Ricorda che Dio ti ha dato una diligente diligente elemosina e che ti vuole rendere felice con essa. Non ti lasciar prendere dalla avarizia e dalla invidia, che ti fanno perdere la tua diligente diligente elemosina e ti rendono infelice.

Il ventisettesimo consiglio che ti do è di essere diligente nella tua diligente diligente carità. Ricorda che Dio ti ha dato una diligente diligente carità e che ti vuole rendere felice con essa. Non ti lasciar prendere dalla invidia e dalla gelosia, che ti fanno perdere la tua diligente diligente carità e ti rendono infelice.

Il ventitottesimo consiglio che ti do è di essere diligente nella tua diligente diligente pazienza. Ricorda che Dio ti ha dato una diligente diligente pazienza e che ti vuole rendere felice con essa. Non ti lasciar prendere dalla rabbia e dalla ira, che ti fanno perdere la tua diligente diligente pazienza e ti rendono infelice.

Il ventinovesimo consiglio che ti do è di essere diligente nella tua diligente diligente umiltà. Ricorda che Dio ti ha dato una diligente diligente umiltà e che ti vuole rendere felice con essa. Non ti lasciar prendere dalla superbia e dalla orgoglio, che ti fanno perdere la tua diligente diligente umiltà e ti rendono infelice.

Il trentesimo consiglio che ti do è di essere diligente nella tua diligente diligente devozione. Ricorda che Dio ti ha dato una diligente diligente devozione e che ti vuole rendere felice con essa. Non ti lasciar prendere dalla incredulità e dalla scemenza, che ti fanno perdere la tua diligente diligente devozione e ti rendono infelice.